



Olimpiadi/La sfida di Jury Chechi e il libro di Oscar Wilde Io, Dorian Gray ad Atene

di JURY CHECHI

Il ritratto di Dorian Gray mi capitò di leggerlo la prima volta mentre stavo finendo le scuole superiori, avrò avuto 18 anni, e, nel ricordo, a colpirmi fu soprattutto la sua scrittura e come sentii vere alcune sue cose. Poi l'ho riletto, poche volte, ma era il libro cui tornavo nei momenti della mia vita in cui, in qualche modo, sentivo delle emozioni, delle situazioni che mi facevano riconoscere in quelle pagine. E' quel che mi è accaduto dopo le olimpiadi di Atene, dopo aver vinto la medaglia di bronzo, quando mi sono accorto

CONTINUA A PAG. 22

Jury Chechi al "libro della vita" di Progetto Italia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di JURY CHECHI

che dovevo accettare il passare del tempo e farci i conti, cercando di comportarmi al contrario di quel che faceva Dorian Gray e la rilettura di quel Wilde era come un ammonimento, davanti alla fatica di accettare il modificarsi della realtà. Perché per uno sportivo, ovviamente, la giovinezza del corpo è qualcosa di importante.

Ricordo che fu uno specchio ad avere un po' la funzione del ritratto di Dorian Gray, a mettermi davanti alla verità. Era notte alta.

Lo straordinario
Jury Chechi,
signore
degli anelli

Quel giorno ero salito sul podio olimpico, poi la sera era stata tutto un festeggiamento, ero euforico, come racconto anche nella pagina finale della mia autobiografia, appena pubblicata dalla Sperling & Kupfer col titolo *Semplicemente Jury*. Quello che poteva sembrare un patetico tentativo di raccogliere le ultime briciole di carriera, dopo gli infortuni che l'avevano costretta a fermarsi, si era trasformato in uno dei momenti più inten-



Il mio "ritratto di Dorian Gray" l'ho ritrovato in uno specchio

si e commoventi che avessi mai vissuto. Entrai nel bagno della mia stanza, ero solo, e mi sorrisi allo specchio, fiero e felice. Avevo ottenuto tutto ciò che desideravo e avevo detto addio al senso di vuoto che mi tormentava da anni. Così ebbi coscienza improvvisamente che i conti erano chiusi: ho sollevato il pollice della mano destra, mi sono guardato negli occhi e ho pensato che era arrivato il momento di smettere. Al contrario che per Dorian Gray, tutto mi è venuto naturale e accettare questa decisione, questo radicale cambiamento della mia vita, mi accorgo che mi sta riuscendo con una certa facilità. Probabilmente è accaduto anche grazie a quella chiusura in bellezza, e poi

LA SERATA

Questa sera alle 21,30 nella Chiesa di San Lorenzo in Lucina nuovo appuntamento del ciclo "Il classico di una vita" nell'ambito del Progetto Italia.

Il protagonista sarà il grande ginnasta Jury Chechi che parlerà del suo libro più amato "Il ritratto di Dorian Gray" di Oscar Wilde. La serata sarà condotta da Michele Mirabella.

Il Progetto Italia, curato da Paolo Petroni, prevede ancora altri cinque incontri fino alla metà di giugno.

rendendomi conto, rileggendo *Il ritratto di Dorian Gray*, di quanto ciò possa costare e divenire in certi casi drammatico. Ho senti-

to certe cose di quel libro molto vere e ho riscoperto anche la forza di quegli aforismi e massime per cui Oscar Wilde è celebre. "L'unica possibilità di resistere alle tentazioni, è cedervi", per esempio, che sento vero dentro di me, perché pur avendo avuto una vita segnata da regole e consapevolezza, faccio fatica a non cedere alle tentazioni. Credo di essere un uomo normale, pieno di contraddizioni. Così, sempre con Wilde, sono pronto a dire che "non fare nulla è la cosa più difficile al mondo" ma assieme godo pazzamente di vivere ora questa specie di anno sabbatico, in cui non ho come sempre una meta precisa da raggiungere. Anche se, conoscendomi, so che durerà poco.